

Riunione Rotary Club Messina – 16/2/2021

L'effetto Oasi dello Stretto di Messina: un sistema da salvaguardare

Il saluto di benvenuto e l'introduzione della presidente del Rotary Club Messina, Mirella Deodato, hanno aperto la riunione di martedì 16 febbraio accogliendo, sempre via web, il prof. Lillo Guglielmo, che ha affrontato il tema "L'effetto Oasi dello Stretto di Messina: un sistema da salvaguardare".

A presentare l'ospite è stato il socio Nino Germanò: «La nostra città è conosciuta nel mondo per lo Stretto e per il mare, è importante tutelarla e il prof. Guglielmo è uno dei maggiori esperti sullo Stretto di Messina», ha sottolineato illustrando la personalità poliedrica e ricca di interessi del relatore. Ordinario di ecologia nell'Ateneo peloritano, ha iniziato la sua carriera nel settore dello studio del placton e della zoologia sistematica, è stato coordinatore scientifico di progetti e spedizioni in Antartide e nel Pacifico meridionale ed è membro del consiglio direttivo del Conisma (Consortio nazionale interuniversitario per le scienze del mare): «La sua passione per il mare lo ha portato a organizzare studi e progetti anche con Università straniere», ha continuato il rotariano, esaltando competenze ed esperienze del docente: «È conosciuto per le sue passioni, fantasia ed estro. Ha studiato e amato i mari, ha incarichi prestigiosi, le sue competenze di ecologia sullo Stretto sono le più alte nel nostro territorio. Abbiamo uno dei migliori ambasciatori della nostra città e della nostra bellezza. Ascoltarlo è una magia».

«Lo Stretto di Messina è conosciuto in tutto il mondo, è una storia antica e moderna», ha esordito il prof. Guglielmo, perché di questo piccolo tratto di mare si parla già nell'"Odissea" di Omero o nella leggenda di Scilla e Cariddi, ma è anche raffigurato in dipinti e mappe o citato da Ferrante Imperato nella "Historia Naturalis" in riferimento alle Laminarie, grandi alghe che, pur vivendo in ambienti freddi, si trovano anche tra Sicilia e Calabria.

Lo Stretto di Messina ha attirato numerosi studiosi, italiani e stranieri, e l'inizio della biologia marina risale a fine '800: «Il tedesco David August Krohn lo definiva "Il paradiso degli zoologi" per la grande facilità di reperire organismi grazie al fenomeno dello spiaggiamento che avviene in pochi posti al mondo», ha aggiunto il relatore. Non fu il solo, perché anche il tedesco Anton Dohrn, grande amante del mare, aveva deciso di realizzare una stazione zoologica a Messina, ma non riuscì a convincere le autorità locali che negarono il progetto e ora l'importante struttura si trova a Napoli.

Lo Stretto è stato da sempre un grande patrimonio, che ha attirato interesse per le sue caratteristiche peculiari che lo rendono un posto unico, dalla sua forma a imbuto, alla profondità, al sistema di correnti tra montante e scendente che si incontrano e formano dei vortici. È il fenomeno dell'upwelling presente in poche aree del mondo, di cui quattro nel Mediterraneo, e fondamentale perché riporta i nutrienti in superficie. Lo stesso prof. Guglielmo è stato protagonista tra gli anni '70 e '80 di numerose campagne di immersione, anche fino a 800 metri, per studiare gli organismi in profondità: «È un mare che segue l'andamento stagionale di produzione e nello Stretto abbiamo una grande biodiversità, circa il 95% delle specie conosciute nel Mediterraneo», ha continuato il docente, che ha anche evidenziato l'importanza dello Stretto per quanto riguarda la pesca, seguendo determinate regole per salvaguardare la riproduzione, e la migrazione dei cetacei.

Si tratta di studi su un settore sempre più tecnologico, che utilizza attrezzature particolari, ma necessita anche di «un percorso di formazione dei ricercatori – ha spiegato il relatore –. Ci vuole multidisciplinarietà e interdisciplinarietà, perché è impossibile fare questo lavoro da soli. Ognuno è specialista e insieme possiamo abbracciare tutto il sistema». Complesso, ricco e affascinante per storia, posizione e natura, un tema come lo Stretto di Messina riesce sempre a catturare attenzione e suscitare curiosità, anche perché – come emerso nel dibattito con soci e ospiti – ci possono essere

fattori esterni che lo influenzano. In particolare il passaggio delle navi, il rumore o le luci della costa possono incidere sugli spostamenti degli animali, disorientarli o causare lo spiaggiamento, ma «abbiamo la fortuna che lo Stretto non è mai inquinato. Le correnti disperdono il materiale e le acque restano pulite», ha affermato il prof. Guglielmo, trattando anche uno degli argomenti più dibattuti in città, il ponte e quanto potrebbe influire sulla vita marina: «La prima idea fu quella di un tunnel, ma non conveniva sotto l'aspetto della biologia marina perché alla profondità di 30-40 metri condizionerebbe produzione, trasferimenti e migrazione. Per il ponte a due campate, con la tecnologia moderna, non vedo ostacoli e potrebbe rivestire un'importanza internazionale, ma si dovrebbe fare attenzione anche ai laghi di Ganzirri che sono dei gioielli», ha spiegato il relatore, concludendo con un invito significativo: «Lo Stretto è un'oasi tra due mari che si possono considerare deserti. Lo Stretto è molto conosciuto ma spesso è ritenuto scontato, lo teniamo in poca considerazione e, invece, abbiamo un paradiso, una grande ricchezza».

Un incontro di grande valore, apprezzato e sottolineato anche da Sergio Castellaneta, assistente del Governatore Alfio Di Costa: «Una relazione che ha affrontato una serie di importanti tematiche, sempre attuali e ci ha fatto riscoprire che esistono grandi possibilità e specie animali vicino a noi». Un concetto ribadito, in conclusione, anche dalla presidente del club-service, Mirella Deodato: «Una interessante relazione, che ha arricchito la nostra conoscenza».

Davide Billa